



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità



anno 79 n.78

giovedì 21 marzo 2002

euro 0,90

l'Unità + Botticelli Euro 2,50

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«C'è da augurarsi che la signora Biagi non segua le orme della vedova D'Antona, che siede sui banchi della Camera insieme ai comunisti storicamente padri dei terroristi che le hanno ucciso il marito». Carlo Taormina, deputato, Forza Italia, Adnkronos, 20 marzo, ore 13.21

Democrazia e libertà non si piegano

I sindacati non si arrendono agli assassini di Marco Biagi: sciopero confermato ad aprile. Sabato a Roma la grande manifestazione della Cgil per il lavoro e contro il terrorismo

I FATTI

Antonio Padellaro

Il governo Berlusconi decide di procedere alla modifica dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Attraverso una più ampia libertà di licenziare si può aumentare l'occupazione: questa, in sintesi, la tesi legittima ma discutibile sostenuta dal ministro del Lavoro Maroni. Il quale spiega ai sindacati che vi sono margini di trattativa, ma solo su aspetti secondari del provvedimento. La sostanza non si tocca. La Cgil preannuncia una dura opposizione al decreto Maroni e proclama lo sciopero generale, che sarà preceduto da una grande manifestazione, a Roma, sabato 23 marzo. Più morbida la posizione di Cisl e Uil, nella speranza che si aprano nuovi spiragli di dialogo. Ma il governo risponde picche. Le segreterie di Cisl e Uil decidono anch'esse per lo sciopero generale. Il ricostituito fronte sindacale e la protesta che sale dal mondo del lavoro non danno spazio all'evidente disegno della maggioranza: isolare la Cgil dalle altre due confederazioni. Il presidente del Consiglio parla insistentemente di «campagna di odio» da parte dell'opposizione.

SEGUE A PAGINA 30

LE OPINIONI

Furio Colombo

Molte cose sono accadute per la prima volta in Italia con questo governo, cose clamorose che attraggono facilmente l'attenzione del mondo. Per esempio un presidente del Consiglio che possiede un grande settimanale (Panorama) lo usa per attaccare con minacciosa violenza un giornale dell'opposizione (questo) e usa espressioni durissime che diventano intimidatorie e probabilmente fuori dalla legge, certo dalla decenza, a causa del doppio potere (giornalistico e di governo) che quel settimanale scandalosamente esercita. Senza esitazione e senza vergogna. Lo stile è diventato non solo di non risolvere il gigantesco conflitto di interessi ma di usarlo fino in fondo e di vantarsene. I modi sono quelli di una gang che attraversa la «Main Street» urtando e spintonando. Che nessuno osi occuparsi della solida aggregazione proprietà privata-governo. Questo nei giorni normali. Ma giunge all'improvviso un momento terribile. Due killer con perfetta organizzazione hanno ucciso il prof. Marco Biagi. Era senza scorta e non ci dicono perché. Non c'è stata alcuna attenzione ai segnali di intelligence, usata esclusivamente per fini di screditamento politico dei sindacati, lasciando per il resto il professore al suo destino.

SEGUE A PAGINA 15



ROMA La democrazia non si piega ai terroristi. Mentre decine di manifestazioni si svolgevano in tutta Italia e il mondo del lavoro si fermava per due ore (quattro a Bologna) come prima risposta all'uccisione di Marco Biagi, i sindacati confermavano lo sciopero generale in aprile. Sabato a Roma la grande manifestazione della Cgil contro il terrorismo e per il lavoro.

ALLE PAGINE 2-13

Le voci dell'Unità

Gianni Vattimo
Voglio poter dire: è un governo pericoloso

Enzo Siciliano
Non siamo figli dell'odio

Francesco Pardi
Se il pensiero diventa omicidio

Nicola Tranfaglia
Non cambio idea sulle cose da fare

Gian Carlo Caselli
Il silenzio è la morte della democrazia

Moni Ovadia
Legalità e giustizia, io sto da quella parte

Don Luigi Ciotti
Non soffocheranno il coraggio della denuncia

ALLE PAGINE 30 e 31

Dario Fo
Dicono: colpevole chi usa la parola

Federico Orlando
L'indignazione non si ferma con le armi

Rosy Bindi
Non dobbiamo cedere alla paura

Paolo Flores d'Arcais
La forza di cittadini disobbedienti e pacifici

DIFENDO IL DIRITTO DI DIRE NO

Sergio Cofferati

L'omicidio del professor Marco Biagi ripropone la tragedia del terrorismo e delle sue drammatiche conseguenze sulla vita politica e sociale. Si ripete un atto efferato nei confronti di una persona che stava svolgendo una funzione delicata nella cerniera che unisce i rapporti tra lo Stato, il governo e le forze sociali. Ad una prima sommaria analisi sembra ripresentarsi l'aggressione del terrorismo nelle forme già viste in tempi passati con i delitti di Massimo D'Antona e di Ezio Tarantelli, di persone che collaboravano con le istituzioni e i ministeri nella definizione di politiche di coesione, oppure nella ricerca di regole finalizzate a garantire rapporti efficaci e dinamiche positive tra le parti sociali e tra le stesse e il governo.

È importante, però, non sottovalutare quella che si presenta come una diversità profonda rispetto agli altri omicidi: il professor Marco Biagi viene ucciso mentre sta svolgendo attivamente il suo ruolo di negoziatore in una situazione di dialettica aspra, caratterizzata da forti tensioni sociali. Dunque l'obiettivo dei suoi assassini non può essere interpretato soltanto come l'ennesimo tentativo di produrre lesioni alla democrazia uccidendo persone che lavorano per consolidare il tessuto sociale e quello delle relazioni. C'è di più e di peggio in questa circostanza. Per la prima volta il terrorismo interviene per alterare esplicitamente, insieme alla pratica democratica, il carattere più intimo delle relazioni tra le parti, produce dunque una lesione ancora più profonda di quelle precedenti. E ancora una volta distruggendo una vita umana. Il tentativo è quello di condizionare un confronto già difficile come mai si era verificato in precedenza.

SEGUE A PAGINA 6

Era minacciato, era senza scorta

Le Br rivendicano l'agguato con una telefonata. Scajola: usata la stessa pistola di D'Antona

Da Roma a Milano: tutta l'Italia in piazza



La manifestazione di Piazza Maggiore a Bologna

Luca Bruno/Ap

DALL'INVIATO Enrico Fierro

Bologna Personaggi e interpreti di una farsa finita in tragedia. La tragedia di un uomo lasciato solo, preda di killer fin troppo annunciati. Il professore Marco Biagi è stato ucciso ed era senza scorta. Era un bersaglio nel mirino dei nuovi brigatisti rossi e non aveva alcuna forma di tutela. Lasciato solo dallo Stato. «È successo, è successo, me lo hanno ucciso sotto casa», sono state le prime parole della moglie Marina. Che ieri non ha ricevuto la visita del ministro Scajola, a Bologna per una riunione del Comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico.

SEGUE A PAGINA 2

Fassino

«Delitto contro il governo? No, è contro lo Stato»

Ninni Andriolo

Bologna «Quando mi hanno comunicato la notizia dell'omicidio del povero Marco Biagi ho rivisto immagini antiche. Ho rivisto Torino e gli anni di piombo.

SEGUE A PAGINA 9

Bologna

Ottantamila contro il terrorismo

DALL'INVIATO Oreste Pivetta

Bologna Ieri il centro d'Italia era ancora a Bologna, come lo era stato poche volte negli ultimi anni, una volta alla stazione, una volta per l'Italicus, un'altra volta ancora per un treno, alcuni chilometri più in là, a San Benedetto Val di Sambro, sempre i morti, sempre le stragi. Ieri il centro era davanti al numero quattordici di via Valdonica dove sbucca vicolo Luretta.

SEGUE A PAGINA 12

il Prestito Personale.

fino a 7.500,00 € Euro in 1 ora dall'avvio della pratica

UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTÀ

Numero Verde Gratuito 800-929291

Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00, Sabato dalle 9.00 alle 19.00. Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.

FORUS SPA FINANZIARI IN 1 ORA

Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA SpA (UC 30027) TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.

www.forusfin.it

DOMANI

LA SALUTE

SABATO

LIBRI